



## IL GENERE NELLA RICERCA STORICA

a cura di Saveria Chemotti e Maria Cristina La Rocca

SOGGETTI RIVELATI

55

# IL GENERE NELLA RICERCA STORICA

Atti del VI Congresso  
della Società Italiana delle Storiche

a cura di  
Saveria Chemotti  
Maria Cristina La Rocca

VOLUME I

Atti del VI Congresso  
della Società Italiana delle Storiche  
Padova-Venezia, 12-14 febbraio 2013

© Copyright luglio 2015  
Il Poligrafo casa editrice srl  
35121 Padova  
piazza Eremitani - via Cassan, 34  
tel. 049 8360887 - fax 049 8360864  
e-mail [casaeditrice@poligrafo.it](mailto:casaeditrice@poligrafo.it)  
[www.poligrafo.it](http://www.poligrafo.it)  
ISBN 978-88-7115-847-1

## INDICE

19 Presentazione  
*Saveria Chemotti*

23 Premessa  
*Isabelle Chabot*

### I. LA STORIA DELLE DONNE IN EUROPA

«GENESIS» E LE RIVISTE EUROPEE DI STORIA DELLE DONNE  
*a cura di Ida Fazio*

31 Introduzione  
*Ida Fazio*

32 «Genesis» e la storia delle donne e di genere, in Europa e oltre  
*Giulia Calvi*

37 De «Clio. H.E.S.» à «Clio. F.G.H.»  
*Christiane Klapisch-Zuber*

40 «L'Homme. Z.F.G.». Contesti europei e prospettive ampliate  
*Margareth Lanzinger*

48 «Arenal», historia de las Mujeres e historiografia española  
*Candida Martínez Lopez*

### II. IDENTITÀ

PROSOPOGRAFIE FEMMINILI  
*a cura di Sylvie Duval*

59 Introduzione  
*Sylvie Duval*

- 69 Rédiger une prosopographie de femmes. L'exemple de la Rome antique  
*Anthony Álvarez Melero*
- 80 Le recluse nella documentazione tardo medievale  
*Eleonora Rava*
- 94 Per un approccio interdisciplinare del fatto musicale:  
prosopografia delle musiciste degli ospedali di Venezia (XVII-XVIII sec.)  
*Caroline Giron-Panel*
- 105 Nécessité et limites de l'approche prosopographique:  
la reconstitution d'itinéraires de vie de veuves françaises  
de la Première Guerre mondiale (XX<sup>e</sup> siècle)  
*Peggy Bette*

CROSS DRESSING AND GENDER TRANSGRESSION IN THE MIDDLE AGES  
*a cura di Irene Barbiera*

- 117 Introduction  
*Irene Barbiera*
- 128 Clothes (Un)Make the (Wo)Man:  
Dress and Gender Crossings in Late Antiquity  
*Mathew Kuefler*
- 137 Women and Weapons in Early Medieval Europe  
*Ross Balzaretto*
- 151 Holy Female Monks-Patterns of Purity:  
a Comparative Approach of the Visual Representations  
of Saint Marina the Monk, Saint Eugenia of Rome,  
Saint Euphrosyne of Alexandria, and Saint Margareta dicta Pelagius  
*Andrea-Bianka Znorovszky*

DONNE SUL CONFINE IN ISRAELE  
*a cura di Dario Miccoli*

- 171 Lavorare con dolcezza.  
Le badanti filippine in Israele tra letteratura, cinema e sentimenti  
*Dario Miccoli*
- 182 Le contraddizioni del "pensare in modo materno"  
nelle colonie ebraiche della Cisgiordania in un romanzo di Mira Magen  
*Emanuela Trevisan Semi*
- 190 Note ai margini di una migrazione: donne ebreo dalla Libia tra Israele e Italia  
*Piera Rossetto*

SCAUTISMO E GUIDISMO

*a cura di Antonella Cagnolati*

- 201 Introduzione  
*Antonella Cagnolati*
- 204 Historia del Guidismo en España (1929-2013).  
La contribución de la educación guía para las mujeres españolas  
durante el siglo XX  
*María Luisa García Rodríguez*
- 220 Il Guidismo cattolico italiano e il contributo alla ricostruzione dell'Italia  
nel secondo dopoguerra  
*Paola Dal Toso*
- 234 Lo Scouting femminile laico. Innovazione educativa e contributi  
all'emancipazione femminile nell'Italia del primo Novecento (1912-1927)  
*Valeria Vittoria, Aurora Bosna*

GENDER AND RELIGION IN IMPERIAL RELATIONS:

NEGOTIATING IDENTITIES AND STRATEGIES OF RULE

*a cura di Barbara Spadaro*

- 251 Introduzione  
*Barbara Spadaro*
- 255 Colonial Togo in the Missionary Imagination and Practice  
of German Nuns, 1897-1922  
*Katharina Stornig*
- 269 Taking the "Invisible Border" further. The *Alliance Israélite Universelle*  
in Libya: First Insights on a History of Encounters and Representations  
*Barbara Spadaro*
- 282 Dalla *mekteb* alla scuola di Stato. Genere, spazio e gerarchia nell'educazione  
delle bambine musulmane nella Sarajevo austro-ungarica  
*Fabio Giomi*
- 300 Suore missionarie in Africa Orientale Italiana:  
un modello iconografico di genere  
*Monica Di Barbora*

DONNE COMMITTENTI E DONNE ARTISTE FRA CODICI ED EPIGRAFI

*a cura di Nicoletta Giovè Marchioli*

- 315 Introduzione  
*Nicoletta Giovè Marchioli*

- 317 Donne che scrivono, donne che fanno scrivere  
*Nicoletta Giovè Marchioli, Marco Palma*
- 337 «Le Coloriste Enlumineur». Una rivista, le donne e il revival della miniatura  
nella Francia della fine dell'Ottocento  
*Giulia Orofino*
- 358 Progettare un'epigrafe: un lavoro anche da donna?  
La committenza femminile in alcune epigrafi del Santo di Padova  
*Giulia Foladore*

DAL CASTRATO ALLA ROCK STAR.

PERCORSI TRANS-VOCALI TRA EROTISMO E IDENTITÀ DI GENERE

*a cura di Simonetta Chiappini*

- 377 Introduzione  
*Simonetta Chiappini*
- 392 Vestire l'uniforme: mascolinità nel melodramma  
e costruzione dell'eroe risorgimentale  
*Raffaella Bianchi*

SE VI SONO DONNE DI GENIO

*a cura di Giovanni Destro Bisol*

- 411 Introduzione  
*Giovanni Destro Bisol*
- 415 Maria Montessori e l'influenza del contesto socio-culturale  
sull'apprendimento scolastico  
*Marco Capocasa, Fabrizio Rufo*
- 421 Da "I Pigmei d'Europa" a "I cambiamenti secolari della statura"  
*Maria Enrica Danubio*
- 426 Darwin e l'origine della donna  
*Alessandro Volpone*

III. RUOLI ECONOMICI

NUOVE PROSPETTIVE DI RICERCA SULLA STORIA DEL LAVORO FEMMINILE

*a cura di Eloisa Betti*

- 445 Introduzione.  
Il lavoro delle donne. Una lunga storia  
*Fiorenza Tarozzi*
- 451 Donne e lavoro: un'identità difficile. Percorsi, fonti, sguardi  
*Cinzia Venturoli*

464 La disoccupazione femminile nell'Italia liberale  
e la sua rappresentazione statistica: una prima disamina delle fonti  
*Manfredi Alberti*

485 Gli archivi dell'UDI come fonti per la storia del lavoro femminile  
nell'Italia dell'*age d'or* (1945-1975)  
*Eloisa Betti*

"FUORI DAI CANONI". DONNE STRANIERE NELLA SICILIA DELL'OTTOCENTO  
TRA CULTURA, SCIENZA E IMPRENDITORIA

*a cura di Luciana Caminiti*

511 Introduzione

*Luciana Caminiti*

517 Frances Churchill Leckie in Sicilia (1801-1807)

*Diletta D'Andrea*

529 Fuori e dentro i canoni: Jeannette Villepreux power a Messina  
tra "occupazioni scientifiche" e "domestiche cure"

*Michela D'Angelo*

542 Maddalena e Laura Gonzenbach

*Luciana Caminiti*

555 Tina Whitaker Scalia: *Sicily & England* (1848-1870)

*Rosario Lentini*

569 Conclusioni

*Mirella Vera Mafri*

LE IMPRENDITRICI DEL MEZZOGIORNO.

STORIA E STORIE DI DONNE INTRAPRENDENTI A SUD

*a cura di Rossella Del Prete*

573 Introduzione

*Rossella Del Prete*

576 Donne meridionali tra "terra e mercato":  
note per uno studio delle operatrici economiche nel Mezzogiorno medievale

*Gemma Colesanti, Fiorella Fragnoli*

592 Imprenditrici del feudo nel Mezzogiorno moderno

*Elisa Novi Chavarria*

598 Donne a Napoli dal *matronage* all'impresa della cultura

*Vittoria Fiorelli*

- 606 L'imprenditoria femminile nel Mezzogiorno industriale: il caso della Campania  
*Rossella Del Prete*
- 643 Storia d'impresa e storia di genere:  
qualche nota a margine di un recente incontro di studio  
*Ilaria Zilli*
- DEBITI  
*a cura di Angiolina Arru*
- 651 Introduzione  
*Angiolina Arru*
- 654 La forza del debito (Roma, sec. XIX)  
*Angiolina Arru*
- 664 Gender, Debt and Working Class Credit in Twentieth Century Britain  
*Sean O'Connell*
- 672 Debitrici al lavoro. I contratti delle mercantesse  
*Maria Rosaria De Rosa*
- POTERE, POLITICA, ECONOMIA NEL LUNGO OTTOCENTO:  
REGINE E ISTITUTRICI, IMPRENDITRICI E BRIGANTESSE  
*a cura di Mirella Vera Mafri*
- 679 Introduzione  
*Mirella Vera Mafri*
- 684 Tra Francia e Austria: Carolina Bonaparte regina di Napoli  
*Mirella Vera Mafri*
- 697 Una governante inglese in casa Murat:  
Catherine Davies e il soggiorno napoletano  
*Rosa Maria Delli Quadri*
- 711 Antieroine: maschile / femminile nella rappresentazione del nemico  
tra XVIII e XIX secolo  
*Maria Rosaria Pelizzari*
- 728 Le donne e il mare nel Mezzogiorno moderno: un rapporto conflittuale  
*Maria Sirago*
- 748 Conclusioni  
*Luciana Caminiti*

TRA PROFESSIONALIZZAZIONE E INTERNAZIONALIZZAZIONE.

L'AFFERMAZIONE DEL SERVIZIO SOCIALE NELL'ITALIA DEL SECONDO DOPOGUERRA

*a cura di Domenica La Banca*

- 753 Introduzione  
*Domenica La Banca*
- 756 *Welfare* professionale. L'UNRRA e l'affermazione del servizio sociale italiano  
*Domenica La Banca*
- 769 Le origini del servizio sociale italiano nell'esperienza filantropica e resistenziale  
*Marilena Dellavalle*
- 784 Impegno sociale e sviluppo di comunità: il contributo di Angela Zucconi  
alla ricostruzione del tessuto sociale e civile nell'Italia postbellica  
*Deborah Bolognesi*

TAVOLA ROTONDA

*a cura di Susanna Biadene, Alessandra Chiarcos, Daria Quatrida*

- 799 *Womenmade* fra tradizione e innovazione.  
*Creative economy* in un'ottica di genere  
*Susanna Biadene, Alessandra Chiarcos, Daria Quatrida*
- 815 L'attenzione al lavoro femminile da parte della Commissione Pari Opportunità  
del Comune di Padova  
*Milvia Boselli*
- 816 Imprenditrici creative  
*Marina Piazza*
- 818 Il ruolo del territorio nello sviluppo dell'imprenditoria  
culturale femminile padovana  
*Marina Bertoncini*
- 820 L'industria culturale e creativa: la leadership femminile  
*Elisabetta Vezzosi*

IV. RELAZIONI FAMILIARI

IL NEMICO IN CASA

*a cura di Claudio Azzara*

- 851 Introduzione. Il nemico in casa.  
La violenza domestica contro le donne tra sanzione giuridica  
e rappresentazioni culturali  
*Claudio Azzara*

- 852 *De fream suam, qui eam male tractaverit.*  
La violenza domestica sulle donne nella società altomedievale  
*Arianna Bonnini*
- 861 Matrimoni forzati e violenza domestica a Venezia nel Basso Medioevo  
*Ermanno Orlando*
- 878 Il (dis)ordine della violenza familiare:  
spazi, limiti, strategie (Italia, secoli XV-XVIII)  
*Cecilia Cristellon*
- 889 La violenza giustificata.  
Il racconto dell'uccisione di una *femme fatale*: un case study  
*Guido Panico*
- 901 Conclusioni  
*Maria Rosaria Pelizzari*
- L'ESPERIENZA CORPOREA DELLA MATERNITÀ  
*a cura di Francesca Arena, Nadia Maria Filippini*
- 911 Introduzione.  
La storia della maternità tra rappresentazioni, vissuti  
e pratiche sociali. Percorsi e prospettive di genere  
*Francesca Arena, Nadia Maria Filippini*
- 918 Uso y abuso del cuerpo femenino.  
Mujeres y reproducción en las sociedades greco-romanas  
*Carla Rubiera Cancelas*
- 931 El momento de dar a luz. Normas y prácticas en torno al parto  
*Silvia Medina Quintana*
- 945 Être enceinte en France aux XVIII<sup>e</sup> et XIX<sup>e</sup> siècles :  
une expérience féminine particulière  
*Emanuelle Berthiaud*
- 959 Il puerperio: trasformazioni psichiche e regressioni corporee.  
Un paradosso della medicina contemporanea  
*Francesca Arena*
- 975 La maternidad en Occidente. Reflexiones desde el feminismo y la historia  
*Rosa María Cid López*
- 996 Meglio un blog oggi che un Prozac domani:  
le nuove maternità e i blog delle mamme  
*Marina D'Amelia*

MADRI-MATRIGNE E SORELLE-SORELLASTRE?  
DINAMICHE ECONOMICHE, GENERAZIONALI E AFFETTIVE  
NELLA REPUBBLICA VENETA IN ETÀ MODERNA  
*a cura di Francesca Mediolì*

- 1015 Introduzione  
*Francesca Mediolì*
- 1018 «Faranno quel che vorranno»:  
testamenti femminili ed *empowerment* nella Venezia del Cinquecento  
*Anna Bellavitis*
- 1030 Solitudine di figlia, ambiguità di madre.  
Conflitti al femminile nella Venezia di primo Seicento  
*Alessandra Sambo*
- 1043 Tarabotti e le altre:  
lasciti testamentari alle monache nella Venezia fra Cinque e Seicento  
*Francesca Mediolì*
- 1057 Il confine quotidiano. Scritture di donne in Friuli tra Cinque e Settecento  
*Laura Casella*

LA CONCILIAZIONE DEI TEMPI DELLE DONNE:  
QUESTIONI TEORICHE, METODI DI RILEVAZIONE, *POLICY*  
*a cura di Maria Rosaria Garofalo*

- 1073 Introduzione.  
Interdisciplinarietà e analisi di genere  
*Maria Rosaria Garofalo*
- 1082 Conciliazione famiglia-lavoro:  
strumenti di valutazione e confronti internazionali  
*Mary Fraire*
- 1098 Le fatiche della conciliazione. Il fronteggiamento degli oneri di cura  
tra disequilibri demografici e asimmetrie di genere  
*Antonello Scialdone*
- 1116 Come le donne usano il tempo.  
Un confronto tra approcci economici e strumenti di rilevazione  
*Maria Rosaria Garofalo, Roberto Ruggiero*
- 1131 Occupazione femminile e *welfare* nel Mezzogiorno.  
La rilevanza del contesto nel disegno delle future politiche di conciliazione  
*Mita Marra*

## V. CITTADINANZA E POLITICA

### IL DESIDERIO DI CITTADINANZA NEL LUNGO OTTOCENTO

*a cura di Rosanna de Longis*

- 1155 Introduzione  
*Rosanna De Longis*
- 1157 Vogliamo educarci noi e i nostri figli. Esperienze di protagonismo femminile a Venezia e nelle province venete (1848-1866)  
*Deborah Pase*
- 1171 «Com'è caro ricordare»:  
memorie di famiglia e relazioni epistolari nel lungo Ottocento  
*Marcella Varriale*
- 1188 Lettere dal disincanto risorgimentale  
*Antonietta Angelica Zucconi*
- 1196 Sorelle.  
Strategie della partecipazione politico-sociale femminile nell'Ottocento  
*Laura Guidi*

### ALLE ORIGINI DEL PARLAMENTO

*a cura di Marina d'Amelia*

- 1209 Dalle tribune: lo sguardo femminile  
*Marina D'Amelia*
- 1231 Il Parlamento di Firenze capitale (1865-1870):  
rappresentazioni di genere e della politica tra giornalismo e letteratura  
*Maria Teresa Mori*
- 1247 Tra eloquenza, eroismo e caricatura.  
Ritratto ideale del deputato nell'Italia del 1848  
*Alessio Petrizzo*

### LE DONNE E IL CONCILIO

*a cura di Liviana Gazzetta*

- 1261 Le Democristiane e il Concilio  
*Tiziana Noce*
- 1279 Femminismo e cattolicesimo del dissenso:  
appunti per una ricostruzione storica  
*Roberta Fossati*

- 1286 Le suore missionarie comboniane, l’Africa, il Concilio Vaticano II  
*Valentina Catania*
- 1297 *Virgo et sacerdos.*  
La questione del sacerdozio femminile al Concilio Vaticano II  
*Liviana Gazzetta*
- 1310 Considerazioni conclusive  
*Anna Scattigno*
- ABITARE LO SPAZIO PUBBLICO.  
PERCORSI DI GENERE DALLA CURA AL PROGETTO  
*a cura di Claudia Mattogno, Paola Di Biagi*
- 1317 Introduzione. Temi di discussione e ragioni del panel  
*Claudia Mattogno*
- 1332 Per una filosofia della cura  
*Elena Pulcini*
- 1342 Sapere femminile e cura della città  
*Ida Faré*
- 1349 Abitare la quotidianità: dallo spazio domestico allo spazio pubblico  
*Paola Di Biagi*
- 1357 Soluzioni abitative innovative per comunità condivise: uno sguardo di genere  
*Assunta D’Innocenzo*
- 1372 Le dimensioni della cura.  
*Welfare e città nei dibattiti dell’UDI a cavallo degli anni Sessanta*  
*Cristina Renzoni*
- 1379 *Autori*

## IL GENERE NELLA RICERCA STORICA

### III

## RUOLI ECONOMICI

UNA GOVERNANTE INGLESE IN CASA MURAT:  
CATHERINE DAVIES E IL SOGGIORNO NAPOLETANO

Rosa Maria Delli Quadri

When all was ready, the royal children assembled in the drawing-room. Tears were in their eyes, as if sensible they should see that palace no more. The youngest boy, about eleven years of age, had first paid me a visit in my apartment: he was dressed in his uniform, with a sword by his side. Taking my hand, "Davies", said he, "are you afraid of the enemy?". I answered, "No, your highness". "You need not", he replied, "whilst I have this sword by my side".<sup>1</sup>

Nel 1841 viene pubblicato a Londra il *memoir Eleven years' residence in the family of Murat, King of Naples* di Catherine Davies e nel presentare l'opera al pubblico l'editore How and Parson, nella prefazione datata 18 maggio dello stesso anno, spiega che inizialmente il resoconto era stato compilato grazie alla richiesta di amici interessati alla precaria situazione dell'autrice e che in seguito, su loro consiglio, era stato preparato per la stampa. Prima di ringraziare tutte le persone generose mobilitatesi per la promozione di questo sforzo editoriale per il solo beneficio della Davies, meritevole e malata, l'editore spiega che il lavoro viene dato alle stampe proprio grazie a una sottoscrizione e che i profitti ricavati dalla vendita saranno messi a disposizione dell'autrice stessa<sup>2</sup>. Nel 2009 il volumetto viene ristampato da Kessinger Publishing LLC e l'anno seguente da Nabu Press e da General Books LLC. Questa è la prima volta in cui, dopo averne affrontato la traduzione, a opera di chi scrive, vengono pubblicate le prime riflessioni di un lavoro ancora in corso<sup>3</sup>. Catherine Davies nasce nel 1773 a Beaumaris, sull'isola britannica di Anglesea, ma è costretta a lasciarla all'età di quindici anni per ragioni di necessità, appartenendo a una famiglia molto numerosa, composta da trentatré figli, quale risultato dei due matrimoni di suo padre<sup>4</sup>. Dopo un periodo di residenza prima a Liverpool

<sup>1</sup> Cfr. C. DAVIES, *Eleven years' Residence in the Family of Murat, King of Naples*, London, How and Parsons, 1841, p. 37.

<sup>2</sup> *Ivi*, pp. III-IV.

<sup>3</sup> C. DAVIES, *Eleven years' Residence in the Family of Murat, King of Naples*, Whitefish, Kessinger Publishing LLC, 2009; EAD., *Eleven years' Residence in the Family of Murat, King of Naples*, Firenze, Nabu Press, 2010; EAD., *Eleven years' Residence in the Family of Murat, King of Naples*, Memphis, General Books LLC, 2010.

<sup>4</sup> Alcune notizie biografiche della Davies sono a cura di W. ROBERTS, J. GILLILAND, in *Oxford Dictionary of National Biography*, Sept. 2004, <http://www.oxforddnb.com/index/7/101007226/>.

e poi a Londra, dove vive con una sorella sposata a “un artista importante”, subito dopo la pace di Amiens, alla fine del 1802, si trasferisce in Francia come governante. Undici mesi dopo, a causa del fallimento dell’azienda della famiglia parigina dove lavora, grazie ad alcune conoscenze viene ammessa, insieme a un’altra inglese, Miss Pulsford, nella casa di Carolina Bonaparte, terza sorella di Napoleone e moglie di Gioacchino Murat, molto desiderosa di avere personale britannico a prendersi cura dei suoi tre bambini. Gli anni trascorsi a loro servizio sono raccontati dalla Davies da una prospettiva decisamente singolare, che ruota intorno alle descrizioni della vita privata che si svolge in casa Murat, dal momento in cui viene assunta fino alla sua separazione dalla stessa.

Se da un lato originali non appaiono quelle narrazioni che nulla aggiungono alle figure di Carolina e di Gioacchino, già ampiamente analizzate dagli storici, e che semmai aiutano a definire ancor meglio tratti, caratteristiche e specificità della coppia reale, dall’altro lato risultano inediti i resoconti di fatti e di momenti della loro vita quotidiana. Partendo dal presupposto che la Davies non ha alcuna velleità stilistica e che il suo è uno scrivere semplice e senza artifici retorici, è evidente che la sua narrativa non aspira a essere più di un semplice racconto di ciò a cui ha potuto assistere personalmente o che può aver ascoltato dagli altri domestici, dal momento che le opportunità di osservazione non potevano estendersi al di là della *nursery* o superare la sfera privata e familiare. Tuttavia, è proprio in questo limitato e delimitato campo di esplorazione, e quindi in una prospettiva dichiaratamente intima e domiciliare, che viene fuori la bravura dell’autrice nel portare avanti un duplice registro narrativo incrociato: da un lato il racconto della sua esperienza e delle suggestioni che ne derivano, dall’altro, ma al tempo stesso, quello delle vite dei componenti della famiglia Murat e delle loro emozioni. Nei quattro anni trascorsi a Parigi, precedenti all’incoronazione di Gioacchino e, dunque, al trasferimento a Napoli, a Catherine viene affidato Achille, il più grande dei figli di Carolina, di quattro anni. A lui e agli altri, Letizia di due anni e Luciano di nove mesi, nel tempo si aggiungerà anche Luisa, che verrà posta sotto le sue cure fino al giorno della separazione definitiva.

Durante il periodo francese, sono due le cose interessanti che sono rimaste impresse nella memoria della Davies. La prima riguarda i pregiudizi degli altri due domestici, un francese e un italiano, nei confronti suoi e di Miss Pulsford, che li spingeva ad architettare continuamente piani per offenderle e infastidirla, escogitando “artifici insignificanti” per metterle in cattiva luce, ma invano, agli occhi di madame Murat, in quanto inglesi e, dunque, appartenenti “al nemico”. Quest’ultima, tuttavia, come spiega l’autrice, non solo non dubiterà mai della fedeltà delle due britanniche, ma più volte esprimerà il desiderio di avere ancora più inglesi tra i suoi domestici. Questa “necessità” di Carolina diventa

ancora più evidente, nel racconto dell'autrice, nel 1805 quando, dopo la ripresa del conflitto con l'Inghilterra, Napoleone, consapevole della presenza delle due domestiche presso la sorella, le ordina di mandarle a casa in quanto potenziali spie del nemico<sup>5</sup>. Tuttavia l'ordine viene evaso e le due donne per tre mesi restano nascoste con il divieto di mostrarsi in pubblico, in modo da «poter essere dimenticate»<sup>6</sup>. Il racconto del successivo viaggio di tutta la corte a Fontainebleau per sei settimane conduce il lettore al secondo momento, ancora molto vivo ed emozionante nei ricordi di Catherine, e cioè all'incontro con Napoleone, il primo e ultimo negli undici anni di servizio, visto che in casa Murat le sue visite erano fatte così privatamente che solo qualcuno tra i domestici era al corrente della sua presenza<sup>7</sup>. Pur trattandosi dell'unica opportunità di vederlo, incontrarlo e parlargli, questa è un'occasione in cui l'imperatore esibisce tratti distintivi del suo carattere e del suo pensiero e infatti, dopo averla intravista per sbaglio dietro una finestra, ha con la Davies uno scambio di battute che lo convince a trattenerla in famiglia. Come la stessa autrice annota,

una mattina accadde che mentre l'imperatore stava passeggiando in giardino con sua sorella, furono spiati da una delle finestre del palazzo dai bambini, che gridarono "Oh zio!". Lui guardò su e mi vide; poi disse "Ah, tu, inglese, qui!". Io risposi "Sì, sire". La principessa sorrise e subito entrarono entrambi nell'appartamento in cui eravamo. L'imperatore mi disse "tu, inglese, non sei buona". Io risposi "sire, ci sono inglesi buoni e inglesi cattivi, come i francesi". Mi chiese "ti piacciono i francesi così come ti piacciono gli inglesi?". Risposi "Sire, se io dicessi che mi piacciono i francesi così come gli inglesi sarei un'ipocrita; mi piacciono quelli di ogni nazionalità che sono gentili con me". Sua maestà mi toccò sulla spalla e disse "brava, brava! Mi piaci perché sei così onesta".<sup>8</sup>

La conversazione avviene in francese, naturalmente, e l'onestà di Catherine, sottolineata con compiacimento da Napoleone anche con una pacca sulla spalla, le vale la sua permanenza. Eppure, dietro il gesto dell'uomo che aveva cancellato l'occasione di pace con l'Inghilterra che gli era stata offerta ad Amiens, è possibile anche intravedere un velato rispetto per colei che in quel momento incarna l'intera nazione che lo tormenta e della quale vuole impedire l'egemonia mondiale come potenza economica e commerciale. Ma sarà, e non a caso,

<sup>5</sup> Per un quadro generale sulle vicende tra Francia e Inghilterra nel periodo napoleonico rinvio a A. LUMBROSO, *Napoleone e il Mediterraneo: vent'anni di guerra oceanica fra Gran Bretagna e Francia*, Genova, De Fornari & Co., 1934; S. WOOLF, *Napoleone e la conquista dell'Europa*, Roma-Bari, Laterza, 2008 e a C. GILL, *The Relations between England and France in 1802*, «The English Historical Review», vol. 24, 93, Jan. 1909.

<sup>6</sup> C. DAVIES, *Eleven years' Residence*, cit., pp. 4-5.

<sup>7</sup> *Ibid.*

<sup>8</sup> *Ivi*, pp. 5-6.

anche la nazione dove egli deciderà e spererà, seppur invano, di trovare rifugio al momento della sua disfatta<sup>9</sup>. Dopo la «nuova ed esaltante disposizione» napoleonica di far sedere Gioacchino sul trono del Regno di Napoli, la Davis accetta ben volentieri e con entusiasmo di seguire la famiglia, divenuta reale, anche nell'ormai ex capitale borbonica. Così, nel 1808 viene programmata la partenza, prima delle governanti – la duchessa di Rochmo, la contessa Picerno, madame Finier, moglie di un generale – e dei bambini e, qualche tempo dopo, quella del re e della regina Carolina. Questo non sarà l'unico viaggio verso Napoli di cui Catherine farà una sintesi emozionale nel suo *memoir*, dal momento che ci tornerà una seconda volta, dopo la separazione definitiva dai reali e dai bambini, per recarsi a Ischia e provare i bagni minerali, consigliati da un medico triestino con l'obiettivo di curare la sua ormai insanabile malattia<sup>10</sup>.

Attraverso il Moncenisio, non senza qualche difficoltà dovuta ai passi pericolosi di cui quella strada era piena e anche a un incidente che non provoca danni, il gruppo di quattro carrozze fornite di guardie e inservienti “adeguati”, tra cui anche un cuoco, fa tappa prima a Torino, poi a Firenze e a Roma. A questo punto i ricordi della Davies tornano al suo pessimo stato di salute che la costringe a fare una sosta di circa un mese nella residenza romana, restando sotto le cure dei migliori medici della città voluti dalla regina, che, nel frattempo, insieme a Gioacchino, avrebbe raggiunto i bambini e le governanti<sup>11</sup>. Durante il difficile periodo romano di indisposizione, Catherine ricorda la solitudine provata

nel palazzo deserto, senza nessun volto familiare a rallegrare le ore cupe di dolore e malattia. Tuttavia, prima della partenza della famiglia, furono assunte due donne italiane per assistermi: sfortunatamente eravamo straniere a ogni altra lingua che non fosse la propria e potevamo comunicare solo con i gesti, il che aumentava la mia pena. Rimasi malata per molto, quasi senza speranza di recupero.<sup>12</sup>

<sup>9</sup> Sulla figura di Napoleone, tra gli innumerevoli lavori, rinvio a quelli di L. MASCILLI MIGLIORINI, *Napoleone*, Roma, Salerno Editrice, 2015; S. VALZANIA, *I dieci errori di Napoleone. Sconfitte, cadute e illusioni dell'uomo che voleva cambiare la Storia*, Milano, Mondadori, 2012; P. SILVA, *Napoleone*, a cura di L. MASCILLI MIGLIORINI, Bologna, Edizioni Millennium, 2009; L. SALVATORELLI, *Leggenda e realtà di Napoleone*, a cura di L. MASCILLI MIGLIORINI, Torino, Utet, 2007; G. LEFEBVRE, *Napoleone*, Bari, Laterza, 1960.

<sup>10</sup> Il peggioramento dello stato di salute della Davies avviene durante la fuga da Napoli e la successiva permanenza con i bambini nella fortezza di Gaeta, quando «assorta nelle preoccupazioni per la loro salvezza, e spaventata per il loro destino futuro, non presi precauzioni per me stessa contro l'umidità irrefrenabile del posto, che mi ha provocato una malattia che da allora è diventata incurabile: i muscoli del mio collo divennero così contratti da rendermi, in seguito, incapace di sopportare la mia testa senza l'assistenza delle mie mani»; la citazione è in C. DAVIES, *Eleven years' Residence*, cit., p. 43.

<sup>11</sup> *Ivi*, p. 8.

<sup>12</sup> *Ivi*, p. 10.

Una volta guarita e giunta “per posta” da Roma a Napoli, dove viene ricevuta con grande gentilezza, la domestica può ricominciare con entusiasmo a prendersi cura della sua giovane principessa. Dal racconto di questo primo periodo napoletano traspare il grande piacere, ancora persistente, provato «al di sopra delle più ottimistiche aspettative», mentre l’autrice si muove tra luoghi che potevano solo deliziare gli occhi e tenute di campagna che sembravano palazzi fatati: non aveva mai visto niente di simile prima di quel momento né in Inghilterra né in Francia<sup>13</sup>. A questo punto il lettore è sollecitato a fissare l’attenzione su alcune questioni di indubbio interesse, prima fra tutte il trattamento di grande generosità e considerevole familiarità che il re e la regina le riservano e, subito dopo, la percezione di un’impressione decisamente favorevole dei rapporti della coppia reale, che non va proprio nella direzione di quanto si è spesso letto sulla particolare relazione tra i coniugi. Carolina e Gioacchino sono osservati, analizzati e giudicati dalla domestica britannica senza eccessivi salamelecchi, più nei loro comportamenti quotidiani che nel loro ruolo di sovrani. Non mancano, naturalmente, accenni alla passione della regina per “il manovrare”, alla sua infaticabile attenzione per gli affari del Regno, tanto da non vedere né chiedere dei figli anche per quindici giorni di seguito, alla sua grande capacità di trattare con i ministri in assenza e al posto del re<sup>14</sup>. Allo stesso modo non sono assenti riferimenti al coraggio di Murat, considerato più come “un soldato temerario” che “un comandante prudente”, e descritto da Napoleone in una lettera a sua sorella, come la stessa Davies annota, «coraggioso solo sul campo di battaglia, ma altrove debole come un monaco o come una donna»<sup>15</sup>, una frase, questa, che rinvia al noto maschilismo di Bonaparte<sup>16</sup>. Carolina nella sua risposta

ammonì il fratello chiedendogli di trattare suo marito con più rispetto. Ma Napoleone, non abituato a sopprimere i suoi sentimenti, continuò con lo stesso linguaggio

<sup>13</sup> Ivi, p. II.

<sup>14</sup> C. DAVIES, *Eleven years’ Residence*, cit., p. 18. Sulla figura di Carolina, tra i molteplici lavori, si segnalano quelli di M. MAFRICI, *Una «parvenue» sul trono napoletano: Carolina Bonaparte*, in *All’ombra della corte. Donne e potere nella Napoli borbonica (1734-1860)*, a cura di M. MAFRICI, Napoli, Fridericiana Editrice Universitaria, 2010, pp. 111-132; R. DE LORENZO, *Carolina Bonaparte, la sorella preferita dell’imperatore*, in *Napoleone, le donne. Protagoniste, alleate, nemiche*, Atti del Convegno Internazionale (Roma, 9-10 dicembre 2006), a cura di M. COLESANTI, G. BUONTEMPO, P. HICKS, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2009, pp. 41-71; F. VIDAL, *Caroline Bonaparte. Sœur de Napoléon I<sup>er</sup>*, Paris, Pygmalion, 2006 e M. GIANNATTASIO, *Le due Caroline. Il Regno di Napoli tra Carolina di Borbone e Carolina Murat*, Napoli, ESI, 1999; H. ACTON, *I Borboni di Napoli (1734-1825)*, Firenze, Giunti, 1997.

<sup>15</sup> C. DAVIES, *Eleven years’ Residence*, cit., p. 35.

<sup>16</sup> Su Bonaparte e le donne si consigliano *Napoleone, le donne*, cit.; E. DE LAS CASES, *Il Memoriale di Sant’Elena*, a cura di L. MASCELLI MIGLIORINI, 2 voll., Milano, BUR, 2004; F. MASSON, *Napoleon: Lover and Husband*, traduzione di J.M. Howelluk, Ohio, Akron, 1907.

### III. RUOLI ECONOMICI

gio e con la stessa condotta, che indussero Murat a entrare più prontamente in accordi con l'Austria.<sup>17</sup>

Secondo la domestica, dunque, era stata proprio la continua mancanza di rispetto da parte dell'imperatore a indurre Gioacchino a stringere accordi con l'Austria, seppur malvolentieri, mostrando quella condotta vacillante che, a suo dire, sarebbe stata la causa della sua rovina<sup>18</sup>. Il lato umano dei sovrani viene bene allo scoperto quando la Davies ricorda la resistenza di Carolina alle forti pressioni esercitate su di lei da Napoleone, durante i nove mesi di permanenza a Parigi per assistere alle nozze con Maria Luisa. Nove mesi durante i quali l'imperatore mantiene quasi in ostaggio la sorella per convincerla a separarsi da Murat, ma lei, «molto unita a suo marito e sul quale amore aveva una fiducia totale», si ammala visibilmente a causa di queste pressioni, provocando grande dispiacere al consorte, al momento del suo rientro a Napoli, a causa del suo cattivo stato di salute:

il cambiamento nel suo aspetto fu così evidente da causare grande dolore a Murat, che percepì che la sua felicità domestica, così come la sua prosperità pubblica, dipendevano da un capriccio di Bonaparte, una convinzione che dovette provocare forti pressioni su di lui.<sup>19</sup>

Nella descrizione di Catherine, Murat, di persona, è l'uomo più principesco mai visto, alto, ben fatto e, sebbene dai tratti non impeccabili, il suo volto esprime così tanta dolcezza e benevolenza da renderlo piacevole a ogni spettatore. I suoi modi le appaiono molto eleganti e il suo atteggiamento particolarmente cortese e indulgente con quanti ha intorno<sup>20</sup>. Intime sono l'amorevolezza, la tenerezza e la dolcezza di Gioacchino, la cui più grande delizia, secondo la Davies, è la compagnia dei suoi bambini, molto amati e con i quali trascorre tante ore, giocando e divertendosi e dai quali non sopporta di allontanarsi, soprattutto in assenza della moglie<sup>21</sup>. Quest'ultima è descritta come amabile, tanto somigliante a suo fratello Napoleone nel carattere, con una mente forte e grande capacità di penetrazione, infaticabile nella sua attenzione agli affari del Regno, nei quali è così assorta. Notevolmente giudiziosa in tutta

<sup>17</sup> C. DAVIES, *Eleven years' Residence*, cit., p. 35.

<sup>18</sup> *Ivi*, p. 16.

<sup>19</sup> *Ibid.*

<sup>20</sup> *Ibid.*

<sup>21</sup> Sulla figura di Murat, tra i tanti lavori degni di nota, si vedano R. DE LORENZO, *Murat*, Roma, Salerno Editrice, 2011; A. SCIROCCO, S. DE MAJO, *Due sovrani francesi a Napoli. Giuseppe Bonaparte e Gioacchino Murat*, Napoli, Giannini, 2006; A. DUMAS, *Murat*, a cura di G. ARESE, Palermo, Sellerio, 2005; J. TULARD, J.F. FAYARD, A. FIERRO, *Histoire et Dictionnaire de la Révolution française*, Paris, Éditions Robert Laffont, 1998.

l'organizzazione domestica, agli occhi di Catherine conduce nel palazzo tutto in modo ammirevole e con perfetta regolarità. I momenti trascorsi senza lavorare sono noiosi per Carolina e, di conseguenza, non permette neanche ad altri di trascorrere del tempo senza occupazioni. Nei suoi appartamenti si trovano sempre lavori ricamati al telaio, molti dei quali eseguiti dalle dame della corte durante il loro servizio. L'autrice ricorda, inoltre, che

c'era la stessa regolarità tra i bambini reali, che venivano trattati con ogni riguardo come principi. Si svegliavano ogni mattina alle sei e preparavano le loro lezioni fino alla colazione delle otto; alle nove entravano nel salotto con la governante e il tutor, poi nell'attesa partecipavano miss Pulsford oppure io e restavamo fino all'arrivo dei diversi maestri. Cenavano da soli alle due visto che la governante o il tutor, sebbene sempre nella stessa stanza, durante il pasto non sedevano a tavola. Il loro cibo era semplice, limitato a due piatti di carne e due di vegetali; tra questi sceglievano quello che volevano, ma quanto restava diventava il loro pranzo. Il dessert era sottoposto quasi alle stesse restrizioni. Nelle domeniche l'arcivescovo di Sorrento, invariabilmente, li esaminava su questioni religiose. Qualche volta i bambini con le loro governanti e i tutors erano formalmente invitati a pranzare con il re e la regina, se non avevano ospiti.<sup>22</sup>

Ancora maggiore sarà l'intimità che si potrà cogliere quando la Davies descriverà il dolore e i violenti e interminabili malesseri della ormai ex regina nel leggere e apprendere, a Vienna, la notizia della morte tragica del marito dal suo giornale abituale, che i domestici avevano tentato di nasconderle in ogni modo e il più a lungo possibile. Intanto, dopo aver ricordato il rifiuto alla proposta di diventare inserviente di Carolina, a causa degli orari che questo incarico prevedeva<sup>23</sup>, Catherine fa scorrere gli anni napoletani nel racconto accorato e ricco di tanti dettagli, momenti e avvenimenti, tra cui un complotto sventato ai danni di tutta la famiglia reale, la giornata tipo della regina e dei principini, la vivida narrazione dell'arrivo e del soggiorno della principessa del Galles o la visita emozionante delle due domestiche inglesi e di alcuni inservienti francesi,

<sup>22</sup> C. DAVIES, *Eleven years' Residence*, cit., pp. 18-19.

<sup>23</sup> «Durante gli ultimi anni della sua residenza a Napoli la Regina desiderava che io diventassi una delle sue inservienti, ma i ritardi delle ore della corte mi obbligarono a declinare l'offerta di sua maestà. Era costantemente impegnata in balli, all'opera, in feste, ed era sempre molto tardi quando tornava a riposare. Alle sette del mattino i suoi inservienti erano obbligati a essere nella sua stanza, siccome alle otto prendeva la sua prima colazione, prima di alzarsi. Poi andava in bagno e al suo ritorno era pronto per lei un letto fresco. Lì restava fino alle dodici o all'una, periodo durante il quale una dama aveva il compito di leggere per lei. Poi si alzava, si vestiva e faceva la sua seconda colazione, un pasto più sontuoso, somigliante quasi a una cena, con tè, caffè, cioccolato e cacao. La Regina, diversamente da tutti gli altri membri della sua famiglia, stravedeva molto per il tè e le piaceva prenderlo in vero stile inglese, con pane tostato, *muffins* e crespelle. Questa ultima colazione era preparata in una cascina spaziosa e magnifica che apparteneva al palazzo», C. DAVIES, *Eleven years' Residence*, cit., pp. 20-21.

con il permesso della regina, a bordo di una nave da guerra britannica ancorata all'ingresso della baia.

Senz'altro singolare appare l'aspetto divertente, ludico e goliardico di Murat che la domestica inglese regala ai lettori quando descrive gli scherzi che egli amava fare ai suoi ospiti, che lo divertivano così tanto da farlo saltellare qua e là sorridente come un bambino, e le colazioni in cascina che finivano puntualmente con il re che, toccando una molla segreta, provocava una pioggerellina artificiale bagnando e inzuppando tutti gli invitati. Oppure quando, sempre poco interessata alle speculazioni stilistiche, l'autrice ricorda che a Portici, nel padiglione costruito nel parco, dal grande tavolo rotondo capace di contenere dodici persone, grazie a un meccanismo segreto, i piatti di portata sparivano e ricomparsi poi con nuove pietanze; o ancora quando descrive come, sempre con lo stesso sistema, durante le colazioni, attraverso un'apertura, all'improvviso due nani piombavano sul tavolo e, saltellando leggermente, presentavano un'offerta floreale ai sovrani, sotto gli occhi e le risate di tutti i presenti<sup>24</sup>. Il risultato è l'immagine di un Murat spiritoso che difficilmente ci è concesso di cogliere dal momento che soccombe quasi sempre rispetto a quella dell'uomo ambizioso, ossessionato dalla carriera, dal trono, dal Regno e dall'utopia. È un uomo che, negli spazi dei Palazzi napoletani in cui vive, risiede e si sposta, non gestisce solo la costruzione della regalità, ma anche gli affetti<sup>25</sup>.

Nella parte centrale del resoconto Catherine perde il tono tranquillo e a tratti allegro usato fin qui e inizia il racconto commovente e suggestivo dell'abbandono del Regno. Come ricorda nel *memoir*, al momento della fuga di Napoleone dall'Elba, o perché gli era stato comunicato quell'evento in confidenza, o perché temeva l'indignazione del cognato che, intanto, aveva ripreso il pieno potere, Murat lascia Napoli alla testa di un esercito, dopo aver dichiarato di considerare la causa dell'imperatore come sua. Tuttavia,

alla conclusione della campagna, tornò a Napoli solo e sotto travestimento. Stressato e stanco, cercò un colloquio con la Regina, indirizzandole, com'è stato riportato, queste toccanti parole: "Madame, non sono stato capace di trovare la morte". La lasciò quasi subito e salì su un vascello che lo portò a Ischia; e su questo scorcio di eternità non si incontrarono più.<sup>26</sup>

<sup>24</sup> C. DAVIES, *Eleven years' Residence*, cit., pp. 22-23; la Davies attribuisce a Giuseppe Bonaparte l'invenzione della "Tavola Meccanica", detta anche "Matematica", ma in realtà si tratta di tavole con sofisticati meccanismi voluti da Ferdinando IV di Borbone e presenti, insieme ad altri giochi meccanici, nei Siti Reali da Portici a Carditello, dalla Favorita a Ischia. Sull'argomento cfr. *Carolina Murat. La Regina Francese del Regno delle Due Sicilie. La Architettura, la Moda, l'Office de la Bouche*, a cura di N. D'ARBITRIO, L. ZIVIELLO, Napoli, Edizioni Savarese, 2003, pp. 291-292.

<sup>25</sup> Cfr. R. DE LORENZO, *Murat*, cit., p. 232.

<sup>26</sup> C. DAVIES, *Eleven years' Residence*, cit., p. 34.

Le vicissitudini di Murat da qui in avanti sono solo accennate, riportando fatti ascoltati perlopiù da altri. Diventa invece toccante il racconto di quelle dei principini, affidati da Carolina alle cure di sua madre, madame Bonaparte, e dello zio, il cardinale Fesch, assistiti dalla Davies, da Miss Pulsford, dalle altre governanti e dai *tutor* nel loro viaggio avventuroso verso la fortezza di Gaeta, «considerata una delle più solide in Europa e la migliore capace di resistere a un attacco nel caso in cui Napoli fosse stata invasa»<sup>27</sup>. Una fuga drammatica in cui tutti rischiano la vita più e più volte sotto il fuoco nemico, mentre la regina porta avanti inutili tentativi per non perdere Napoli, prima di ricongiungersi nuovamente ai figli ed essere condotta a Trieste, come prigioniera di guerra. La Davies riesce, con il suo narrare, a far partecipare il lettore a tutta la concitazione vissuta dal momento dell'abbandono del palazzo, a mezzanotte, fino all'arrivo a Gaeta, il giorno seguente, scortati da dodici volontari in un tragitto per nulla semplice, a causa dei banditi schierati lungo la strada. Il "soggiorno" nella fortezza trascorre nell'attesa delle provvigioni inviate da Carolina, via mare, da Napoli, ma spesso intercettate dalle fregate e dai vascelli inglesi e nel cercare continuamente riparo in una caverna al di sotto del bastione, per evitare di restare colpiti dalla grande quantità di palle di cannone che gli inglesi sparavano dal mare. Il rifugio, così come lo descrive Catherine, era

estremamente umido; in alcune parti l'acqua scendeva giù dai muri, rendendolo freddo e insalubre. Per proteggere il più possibile i bambini dall'umidità, gli inservienti avevano messo dentro il telaio di una carrozza. La riempii di coperte e feci ogni cosa che era in mio potere per alleviare le loro sofferenze. Pensavo alla loro gentilezza e al loro affetto per me nei giorni di prosperità. Il mio cuore era schiacciato dal dolore per le pene che stavano sopportando ora, consegnati a una caverna tetra senza cibo o letti, dopo il lussuoso palazzo e l'amore e le tenerezze che avevano ricevuto.<sup>28</sup>

Il periodo a Gaeta trascorre nel continuo andirivieni dalla fortezza alla caverna e alla casa del governatore, il quale si preoccupava di rifocillare gli ospiti nei momenti di tregua dalle cannonate. «In questo stato di dolorosa suspense», ricorda con tristezza la Davies,

continuummo per diciassette giorni, soffrendo allo stesso modo per il freddo rigido. I poveri bambini erano molto indisposti, e per un certo tempo hanno continuato a sputare sangue. La sofferenza severa cui alludevo prima era proprio cominciata. Il sonno, quel necessario ristoro di cui eravamo stati così a lungo privati, ci aveva completamente abbandonato, e il rumore dei cannoni ci aveva così stordito che non potevamo sentire ogni altro parlare. Esausti per il desiderio di riposo, e sopraffatti

<sup>27</sup> *Ivi*, p. 35.

<sup>28</sup> *Ivi*, p. 42.

dall'assenza di tutte le occupazioni, molti si sdraiarono giù sul pavimento umido con una pietra come cuscino.<sup>29</sup>

Dopo questi diciassette giorni di fuoco, Catherine regala l'immagine malinconica della regina Carolina che, vestita in un abito blu Waterloo e in sella per l'ultima volta al suo bellissimo destriero, accompagnata dal duca St. Theodore, si reca ai giardini reali per visitare le truppe e ringraziare i volontari per la loro generosità e per la protezione che le avevano offerto. Mentre tutti piangono, profondamente colpiti, lei prova a sorridere, ma non riesce a trattenere le lacrime, inclina la testa, tocca con la piccola mano il collo del suo cavallo e, con quel gesto, sembra offrire un lungo addio a tutti quelli che avevano fatto parte del periodo della sua prima grandezza. «Anche la persona più indifferente non poteva aver provato indifferenza per lei»<sup>30</sup>, continua l'autrice. Attraverso le pagine di questo *memoir* emergono tutto il coraggio e tutto l'affetto, assolutamente materno, della Davies nei confronti dei bambini ma anche dei membri della famiglia Murat che, secondo le parole impiegate dalla stessa, sembrano essere stati meritevoli di tutto il suo amore, un sentimento sempre ricambiato, come dimostrano le lettere poste in appendice al *memoir* e trascritte alla fine di questo lavoro. Ciò che si evince dalle emozioni riportate nelle pagine del suo diario è la totale percezione di un grado molto più elevato di amabilità che sembrerebbe aver caratterizzato la vita privata di tutti i personaggi incontrati, rispetto a quanto invece è stato sempre scritto sulle loro vicissitudini. È facile qui cogliere una Carolina più madre che regina: l'autrice è brava a fare in modo che nella mente del lettore, oltre alla sovrana preoccupata per la politica e per gli affari del Regno, impegnata nelle feste e nei balli di corte, infaticabile nella modernizzazione dei palazzi e degli arredamenti, resti impressa anche la madre attenta e amorevole nei confronti dei suoi figli. Quella che, spaventata e preoccupata per la sorte e per il futuro dei suoi bambini, li mette innanzitutto in salvo a Gaeta. Quella che nel salire a bordo del *Tremendous*, la nave inglese con 74 cannoni che la condurrà a Trieste, insieme ai piatti, alla biancheria, alle porcellane e alle molte altre cose di valore che avrà il permesso di trasportare, fa imbarcare, come ricorda Catherine, «un passeggero inaspettato, una mucca preferita, con un corno, chiamata Carolina come lei, in modo da poter avere latte per i bambini durante il viaggio»<sup>31</sup>. Quando riavvolge il nastro della sua esperienza, nella mente della Davies ci sono solo sentimenti sinceri e ricordi positivi riguardo i componenti della famiglia Murat e non compare mai un giu-

<sup>29</sup> *Ivi*, pp. 47-48.

<sup>30</sup> *Ivi*, p. 51.

<sup>31</sup> *Ivi*, p. 49.

dizio negativo nei confronti dei Borbone, neanche quando accenna all'incontro in mare, ormai sulla rotta per Trieste, con re Ferdinando, accompagnato da una flotta inglese a prendere possesso del trono di Napoli. Qui la domestica inglese si limita a riportare, usando solo un pizzico di ironia, che il capitano Campbell informa la regina del passaggio del re e, quasi a volersi giustificare, del suo "obbligo" di sparare un saluto di ventuno colpi di cannone,

un pezzo di cerimonia di cui avremmo potuto fare a meno, anche perché il rumore del cannone e l'agitazione del vascello non furono affatto un gradevole cambiamento alla tranquillità del nostro viaggio.<sup>32</sup>

L'ultima parte del resoconto, che qui sarà solo accennata, riguarda il viaggio di undici giorni in mare della Davies da Napoli a Trieste, dopo aver riconsegnato i principini alla loro madre a Gaeta; da Trieste nuovamente a Napoli, e poi a Ischia via terra, dopo aver gentilmente rifiutato di restare ancora a servizio della regina per i suoi gravi problemi di salute. Infine, la partenza da Napoli nel 1816 e il definitivo ritorno in Inghilterra. Questa ultima fase della narrazione delle varie vicende capitate a Catherine durante i suoi spostamenti pone bene in evidenza il passaggio dalla condizione di domestica protetta all'interno del sistema di corte a quella dell'eroina che porta in salvo i bambini rischiando la propria vita e ammalandosi ancor più gravemente per questo, e a quella della tipica viaggiatrice inglese *grandtourista* che descrive ogni sorta di angheria subita sulle strade pericolose, nelle locande insicure e sui vetturini affollati che percorrono il Mezzogiorno, attraverso tutta una serie di luoghi comuni e di cliché legati al viaggio nel Sud che si ritrovano anche nel suo narrare<sup>33</sup>.

Nel 1818 Catherine Davies, ormai rientrata in Inghilterra, si stabilisce definitivamente a Beaumaris e due anni dopo viene citata in giudizio come testimone nel processo imminente di Carolina, ma non sarà mai convocata. Quasi certamente muore poco dopo la pubblicazione del suo *memoir*, nel 1841. L'8 ottobre dello stesso anno sulla «The Literary Gazette»<sup>34</sup> esce una lunga recensione al suo lavoro e a novembre l'autore di un articolo apparso sulla «Monthly Review», sempre in occasione della pubblicazione del suo diario, nel commentarlo scrive:

<sup>32</sup> *Ivi*, p. 55.

<sup>33</sup> Sulla questione degli stereotipi riguardanti Napoli e il Mezzogiorno italiano nella prima metà dell'Ottocento mi permetto di rinviare ai recenti lavori di chi scrive, *Nel Sud romantico. Diplomatici e viaggiatori inglesi alla scoperta del Mezzogiorno borbonico*, Napoli, Guida 2012; *Innocenti all'estero. Inglese e Americani a Napoli e nel Mediterraneo (1800-1850)*, Napoli, ESI, 2012 e *Magical, Ambiguous and Salacious: Naples in the English Travel Memoirs (1816-1841)*, «History Research», vol. 2, 5, May 2012, pp. 305-315.

<sup>34</sup> «The Literary Gazette and Journal of Belles Lettres, Arts, Sciences, &c.», London, Robson, Levey and Franklyn, 1841, pp. 651-653.

### III. RUOLI ECONOMICI

Povera umanità! E quanto strettamente uguali sono tutti gli uomini! Contadini e principi sono in tanti modi su un perfetto livello. Non solo la malattia e la morte dispongono di loro allo stesso modo, ma la fortuna volubile li spinge avanti e indietro come se avesse una mano sfrenata”.<sup>35</sup>

È una constatazione, questa, che certamente richiama quel duplice registro narrativo cui si faceva all’inizio riferimento, relativo proprio all’incrocio di vite e di sentimenti che, alla fine, pone re, regina, principini, governanti e domestici tutti sullo stesso piano. Come già accennato in precedenza, a seguire sono state trascritte, nello stesso ordine in cui sono state pubblicate nel resoconto, le tre lettere che Carolina nel 1837, Achille nel 1831 e Lucien nel 1823 hanno scritto alla Davies e che, grazie al tono dei loro contenuti, provano il grande affetto reciproco esistente che gli eventi avevano rafforzato ulteriormente, consolidandolo nel tempo.

<sup>35</sup> «Monthly Review», november 1841, pp. 349-354; la citazione è nella lingua originale a p. 349.

APPENDICE

[I]<sup>36</sup>

Ma Chère Davies,

J'ai reçu votre lettre avec plaisir: le témoignage de votre affection et de votre souvenir m'a touché, mais j'ai appris avec peine que vous étiez presque toujours malade. J'ai été aussi bien longtemps souffrante. Mon voyage ici m'a fait du bien; j'y souffre beaucoup moins qu'à Florence de mes maux d'estomac.

J'espère aller à Londres l'année prochaine: j'y donnerai rendezvous à mes fils et à leurs familles, que je ne connais pas; et, quand nous serons réunis pour quelques jours, je vous écrirai de venir nous voir. J'en reçois souvent des nouvelles: ils se portent bien, ainsi que mes filles. Lætitia a quatre enfans superbes; Louise en a trois, Lucien deux, et Achille n'en a point.

J'ai vu avec plaisir la dame qui était chargée de votre lettre: je l'ai beaucoup questionnée sur vous. Je lui remets un petit souvenir pour vous, et je regrette bien, connaissant votre position, de ne pouvoir faire autre chose, mais c'est absolument impossible.

Adieu, ma chère Davies, à l'année prochaine, si rien ne vient s'opposer à mon project.

CAROLINE

Le 30 Juillet, 1837

[II]<sup>37</sup>

London, March 12<sup>th</sup>, 1831

My dear Davies,

I have this morning received, with a great deal of pleasure, your letter of March the 8<sup>th</sup>, and I am very happy to see that you are doing well, and have not forgotten me. I enjoy very good health, as well as my wife; for you must know that I am married since, more than four years. My mother is always in Trieste, doing very well. Letitia is married, in Bologna, to the Marquis Pepoli, and has three children. Louisa is likewise married, in Ravenna, to Count Rosponi, and has one son, after losing two. Lucien is in America, where I left him, in very good health, about two months ago. I have no children yet.

I have been living these eight last years in the United States, where I have a sugar and cotton plantation, and where I have become a lawyer.

I would be very glad to see you again before I leave England, but I am afraid that my short stay here will not permit it. Mrs. Murat, to whom I have shown your letter and told who you are, sends you her compliments, and I make you warm wishes for your happiness. Be happy, and believe me always.

Your well-wisher and friend,

ACHILLE MURAT

<sup>36</sup> C. DAVIES, *Eleven years' Residence*, cit., pp. 87-88.

<sup>37</sup> *Ivi*, pp. 88-89.

III. RUOLI ECONOMICI

[III]<sup>38</sup>

Frohsdorf, the 23<sup>rd</sup> March, 1823

My dear Davies,

I have received your letter, and I am much obliged to you for the account you give me of yourself. Be assured, my dear Davies, that I shall never be indifferent to anything that concerns you, as I thankfully acknowledge your kind wishes for my family and myself. My mother, sister, and brother send their best compliments to you.

It is not true that my grandmother died, as was wrongly mentioned in the public newspapers: she was indeed very ill; her health is much impaired, and we are very uneasy about her.

The departure of our brother Achilles filled us all with grief and sadness. He set out for the United States in America about three months ago. As you know how dear this beloved brother was always to us all, you will easily conceive the pain we endured to see him go from us. I shall not forget to let him know that I received some news from you, as I am quite convinced it will afford him much pleasure.

I was much grieved at the death of Lord Bulkeley, for the manner in which he behaved to you, and all you told me about him.

Since you mentioned in your letter that you take delight when I tell you that I shall always preserve a tender remembrance for the care you once bestowed on me, I repeat to you again, that if it had not been for your ill state of health, which afflicts me greatly, you should never have left me; and I should think myself very happy to prove to you, at any time, how much I love you.

You should find me now very much grown and changed, as I am taller than you, and well fat enough, enjoying very good health. You have so carefully watched my younger years with so much tenderness and love, that I am sure these particulars will give you some pleasure.

Farewell, my dear Davies, I embrace you with all my heart. I long see you again: pray give me now and then some news of you, and think often of me.

LUCIEN MURAT

Mrs. Pulsford is always at Paris, and has lately married her daughter to a German prince.

<sup>38</sup> *Ivi*, pp. 90-92.